

1 Molto Ill<sup>re</sup> Sig<sup>re</sup>. Sabato scrissi per la posta di Milano et mandai la poliza per 1300 piastre da pagarsi in Siena, et una lettera di m Pietro. Credo sarà venuta. Hieri ricevei il vino et le altre robbe mandate da V.S. et dalla Signora sua moglie. Rimando  
5 in cambio del vino molti fiaschi voti che qua erano soverchi, in cambio delle mele mando ciambelle, che, se bene paiono dure, sono buonissime per zuppa. In cambio della mostarda mando barattoli di conserve; in cambio delle uve passe, mando scatole di cose di cannella et zuccaro; in cambio de fonghi mando centurini, quali ha do-  
10 mandato il garzone da parte della signora, se bene io non so se stia bene, che Giuseppe, che è prete, habbia da portar simile centurini. Ligurio non è ancora comparso, ne il vescovo di Padova suo padrone. Si aspetta per tutto questo mese. Io non ho bisogno di dottori in legge et canoni, perche oltre dell'auditore, che sa  
15 la parte sua, ho un'altro dottore di theologia et versato bene in canoni; et di più il Sig<sup>r</sup> Mario Cosci, che fu mio vicario in Capua, il quale è dottore assai in utroque iure et praticissimo et molto huomo da bene, mi servirà per amico et consigliere, et lo terrò in casa fin che gli provenga di qualche chiesa ò qualche buon governo.  
20 Ho bisogno di uno in luogo di Giuseppe, che faccia l'offitio di m mastro di camera con nomenpero di coppiere; et questo vorrebbe essere ben nato, di buon aspetto et di migliori costumi, senza superbia, et affabile con tutti. Hora fa questo offitio l'auditore et lo fa volentieri: tutta via saria meglio un altro che non havesse  
25 altro da fare. Intendo che il cardinal Tarugi tratta di dare la sua pronepote, figlia del cavaliere, ad un certo Angelo Mancini, che è stato qui in seminario. Però, quando si avesse da trattare per il Signor Giuseppe, saria bene quando prima, à cio fussemo à tempo. Altro per hora non mi occorre. Iddio sia con V.S. et con tutta la  
30 sua famiglia. Di Roma, li 22 di novembre 1605. (cet. de solito)